

# NOTIZIE DAGLI SCAVI ARCHEOLOGICI: MOHENJO-DARO

---



Il sito archeologico di Mohenjo-Daro oggi (foto Unesco)

L'**antica civiltà della valle dell'Indo** rimase **sconosciuta** fino a metà del 1800, quando fu costruita la rete ferroviaria in India. Gli operai stavano lavorando lungo il tratto di ferrovia che attraversava il Pakistan, uno stato oggi indipendente ma che allora faceva parte dell'India.

Gli operai costruirono la massicciata, cioè il letto su cui poi avrebbero posato i binari, non con delle pietre come si fa di solito, ma con dei mattoni cotti trovati in quantità nelle vicinanze. Per recuperare il materiale scavarono i depositi di mattoni e portarono alla luce anche delle statuette d'argilla e dei sigilli iscritti.

Solo agli inizi del 1900 si capì che si trattava dei resti dell'**antica città di Harappa**, che sorgeva nella valle dell'Indo. Fu una scoperta importantissima, perché testimoniava che quell'area era stata abitata fin dall'antichità.

In quello stesso periodo avvenne anche la prima scoperta del sito archeologico della città di Mohenjo Daro, poco più a sud di Harappa, sempre nella valle dell'Indo. Nel 1922 l'archeologo indiano R. D. Banerji portò alla luce alcuni oggetti, tra cui un sigillo con iscrizioni simili a quelli trovati a Harappa.

Visti i tanti ritrovamenti gli scavi non si interruppero e, anzi, continuarono anche negli anni seguenti: si concentrarono su un'area che si scoprì essere l'area dell'abitato, molto esteso.

A partire dal 1950 l'archeologo inglese sir Mortimer Wheeler scavò fino a sette metri di profondità e portò alla luce molti degli edifici più importanti della città.



Statuetta di ballerina  
ritrovata a Mohenjo Daro

Le indagini del sito archeologico di Mohenjo Daro continuano ancora oggi, con ricerche nelle aree non ancora scavate e il confronto con altri centri abitati della valle dell'Indo.

Grazie a questi studi oggi si sa che Mohenjo Daro fu costruita in poco tempo verso la metà del **III millennio a.C.** da **abili ingegneri**: le alte piattaforme di argilla e il largo fossato perimetrale, infatti, proteggevano la città dalle inondazioni dell'Indo e dagli attacchi dei nemici.

Inoltre, l'attenta progettazione di larghe strade centrali, che suddividevano i grandi edifici di culto dall'abitato vero e proprio, e di reti di tubature, che portavano acqua in città e la scaricavano all'esterno, rendeva la vita degli abitanti più facile e comoda. Proprio come in una moderna città.